

# Milano Società

Le proiezioni di Filmmaker

## Periferie e migranti il cinema che racconta la città senza luci

di Simona Spaventa

Esseri urbani, Né ombra e né luce e altri: diverse pellicole raccontano la Milano lontana dal centro

Periferie degradate, palazzoni un tempo all'avanguardia oggi in abbandono, il disagio dei migranti e di chi vive in strada. Mostrano la Milano dei margini, lontanissima dallo sfavillare dei grattacieli e dall'eleganza del centro raccontate negli spot e nei film mainstream, i documentari selezionati dal festival Filmmaker. Opere di autori acclamati nei festival internazionali, come Andrea Caccia e la coppia Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, e di giovanissimi usciti dalle scuole milanesi.

Esplorano il Giambellino, San Siro, piazza Napoli e via Padova, la fascia delle prime periferie su cui incombe la gentrificazione, e danno voce a chi le abita Mariasole Caio, Marco Occhionero, Camilla Parodi e Simone Pontini, il collettivo di giovanissimi autori di *Esseri urbani*, film prodotto dalla Civica di Cinema Luchino Visconti in gara nel concorso Prospettive dedicato ai registi under 35 (lo presentano stasera alle 19,30 all'Arcobaleno). Sono gli abitanti storici dei quartieri che non riescono a stare al passo con una città frenetica e cara, e i giovani di seconda generazione, figli di immigrati che vivono in spazi di povertà, sfrattati o sgomberati dalle case occupate, ma hanno come mito la ricchezza e i calciatori.

«Il film non vuole raccontare la metropoli rampante, frenetica, giovane della narrazione ufficiale – sottolinea Matteo Marelli, selezionatore per il festival – ma riflette su una Milano altra. Una necessità che quest'anno è stata colta dagli sguardi maturi dei grandi nomi del documentario ma anche dai giovani, e ne siamo felici. E come se la contraddizione tra le due Milano, quella performativa e sovraccarica di stimoli, e quella poco attenta a chi fa fatica, fosse sempre più evidente e pressante». Indagata da punti di vista diversi: «Sempre in Prospettive, *Fermate il tempo* del ventiquattrenne Davide Finocchiaro, neolaureato alla Civica, lo fa in prima persona, raccontando il passaggio dall'adolescenza all'età adulta in una città che chiede di monetizzare e pensare al lavoro, un modello che viene introiettato da chi ci vive».

Habitué dei grandi festival – quest'anno erano fuori concorso a Venezia con il film *Bestiari, erbari, lapidari* – Massimo D'Anolfi e Martina Parenti



con *Il documento* (venerdì alle 22 alla Cineteca Arlecchino) entrano all'ospedale Niguarda per mostrare tre sedute a un paziente migrante in cura al servizio di Etnopsichiatria del dipartimento di salute mentale. «Niguarda è sempre stato l'ospedale di pertinenza per le persone senza residenza o senza fissa dimora – raccon-



📍 A Baggio Né ombra né luce girato all'interno dell'ex Istituto Marchiondi-Spagliardi

chiedenti asilo. In risposta al loro aumento, nel 2000 nasce il servizio di Etnopsichiatria». La camera è fissa sullo psichiatra e la psicologa, mentre sentiamo solo le voci e della mediatrice culturale e del paziente, un giovane congolese arruolato come ragazzo soldato nel suo Paese e arrivato con il solito terribile viaggio. Il documentario segue tre sedute, tenutesi nel 2018: «È un film radicale sia dal punto di vista cinematografico che politico. Perché quella di Niguarda è un'eccezione, mostra la scelleratezza dei nostri tempi dove la cura è possibile solo grazie alla presa in carico e alla buona volontà dei singoli operatori sanitari che cercano spiragli di umanità tra le maglie ottuse della burocrazia».

Altro quartiere, altra marginalità. Con *Né ombra né luce* (domenica alle 17 all'Arlecchino) Andrea Caccia e un gruppo di studenti dell'Istituto superiore Rosa Luxemburg ci portano a Baggio alla scoperta di uno dei più importanti esempi di architettura brutalista, l'ex Istituto Marchiondi-Spagliardi, progettato nel 1954 da Vittoriano Viganò come sede di una straordinaria utopia: quella del dottor Angelo Donelli, neuropsichiatra

che aveva immaginato un programma di integrazione, e non di correzione, per i cosiddetti *barabitt*, i ragazzi difficili con disagi psicosociali. Un'utopia dimenticata, fallita, che aleggia come un fantasma in una struttura ora in abbandono, invasa dalla vegetazione: «Il film nasce come progetto con la scuola – racconta Caccia insieme a uno degli studenti coinvolti, Francesco Scalvini – l'edificio è lì vicino, gli studenti lo vedono tutti i giorni. Ne abbiamo indagato la storia e i diversi volti, dagli anni '50 dei *barabitt* agli '80-'90 quand'è stato sede di servizi sociali e istituto professionale, fino a oggi in cui ospita un centro diurno per disabili, ma è in parte abbandonato. Nel film tre dei ragazzi lo esplorano, e nel finale è come se si ricongiungessero con il passato di un luogo che ha accolto i giovani per dar loro una possibilità per il futuro».



tano i registi –, che non possono accedere alla cura mentale, che è legata alla territorialità: se non sei residente non puoi accedervi. Niguarda non applica questa regola, ed è sempre stato un punto di riferimento. Fino agli anni '90 i pazienti erano per lo più senzatetto, da trent'anni sono soprattutto stranieri, migranti e ri-

▲ **Vita nei quartieri**  
Da sinistra *Il documento* di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti girato dentro l'ospedale Niguarda e *Esseri urbani* prodotto dalla Civica di Cinema Luchino Visconti in gara nel concorso Prospettive dedicato agli under 35.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PICCOLO

# Il risveglio

uno spettacolo di PIPPO DELBONO

TEATRO STREHLER  
19 – 24 NOV

Pippo Delbono dedica il suo nuovo, commovente lavoro a chi, dopo essersi addormentato, ha avuto il coraggio di risvegliarsi.

stagione 2024/25

Foto: E. Lanza - D. Di Stefano

Compagnia Pippo Delbono: Dolly Albertin, Margherita Clemente, Pippo Delbono, Ilaria Distante, Mario Intruglio, Nelson Lariccia, Gianni Parenti, Pepe Robledo, Grazia Spinella, Giovanni Ricciardi, Walter Scattolon, Orlando Bolognesi, Elena Giampaoli, Pietro Tirella, Enrico Zucchelli, Davide Martini, Riccardo Porfido, Orlando Bolognesi

Partecipazioni tecniche: Manuela Alabastro (ass.), Carola Tesolin (ass.), Orlando Bolognesi (ass.), Enrico Zucchelli (ass.)

Partecipazioni teatrali: Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale (Italia), Teatro Stabile di Bolzano (Italia), Teatro Metastasio di Prato (Italia), Théâtre de Liège (Belgio), Sibiu International Theatre Festival / Teatrul National "Radu Stanca" Sibiu (Romania), Teatrul National "Mihai Eminescu" Timisoara (Romania), Istituto Italiano di Cultura di Bucarest (Romania), TPE - Teatro Piemonte Europa / Festival delle Colline Torinesi (Italia), Théâtre Gymnase-Bernardines Marseille (Francia)

Partecipazioni internazionali: Centro Servizi Culturali Santa Chiara di Trento (Italia), Le Manège Maubeuge - Scène Nationale (Francia)